2010 11

Roccella: «Ru486, le Regioni non possono ignorare
i due pareri espressi dal Consiglio superiore di Sanità»
DA MILANO DAVIDE RE

S

ommistrazione della pillola
abortiva Ru486. Nuovo intervento
del sottosegretario alla Salute Eugenia
Roccella, che richiama le Regioni, che
devono decidere l'applicazione dei
protocolli, a tener conto dei due
pareri del Consiglio superiore di
Sanità, la massima autorità sanitaria in
Italia, alla necessità del ricovero anche
per la somministrazione della pillola
abortiva. Parere appunto formulato in
due occasioni 2004 e 2005, consigliava
che la somministrazione del farmaco
dovesse avvenire rigorosamente in
ospedale e che la procedura doveva
essere equiparata alla pratica usuale
dell'intervento chirurgico. Poi la
Roccella chiarisce ancora: «Per quanto
riguarda l'annunciata lettera ai
presidenti di Regione - ha detto

Secondo il massimo organo

sanitario del nostro Paese

la somministrazione

del farmaco deve avvenire

«rigorosamente in ospedale»

Roccella - si tratta, semplicemente,
del parere di compatibilita con la
legislazione nazionale richiesto dalla
direttiva europea sul mutuo
riconoscimento dei farmaci, e a suo
tempo inviato dal ministro Sacconi alla
Commissione europea». E nella
mattinata di ieri c'è stato anche
l'appello al Governo di monsignor
Rino Fisichella, presidente della
Pontificia accademia per la vita, contro
"la diversificazione" regione per
regione dei protocolli per la

somministrazione della Ru486. Ma
secondo il senatore del Pd Umberto
Veronesi «la pillola abortiva è stata
approvata dall'Aifa» e che quindi non
si può più tornare indietro. Il
ministero della Salute Ferruccio Fazio
ha ribadito che nei prossimi giorni
formalizzerà una nuova richiesta al
Consiglio superiore di Sanità per
redigere una normativa nazionale in
merito alle modalità di utilizzo della
pillola abortiya Ru486. «Esiste
un'esigenza sentita da molte parti - ha
detto Fazio riferendosi al fatto che
solo sei regioni hanno già deciso se
utilizzare la pillola in ricovero o in da/
hospital _ ma anche delle stesse
regioni, di dare una normativa
nazionale, e io credo che nei prossimi
giorni formalizzeremo la richiesta al
Consiglio superiore di sanità a questo
fine».

Cure palliative per 1 lmila bambini
DA ROMA

S

ono oltre 11.000 i minori affetti
da patologie inguaribili che
necessitano di cure palliative
specialistiche per periodi a volte
prolungati. I dati nazionali parlano di
1.600.000 giorni di degenza
ospedaliere all'anno e 580.000 giorni
nei reparti di terapia intensiva, anche
quando sarebbe possibile la gestione
domiciliare o in strutture residenziali
dedicate (hospice pediatrici).
All'interno del ddl sulle cure
palliative e la terapia del dolore, che
la Commissione Affari Sociali ha
rinviato alla Camera, è stato
garantito anche al bambino il diritto
di accesso alle cure palliative e alla
terapia del dolore, attraverso servizi
dedicati. Una fotografia dell'attuale
situazione è stata fatta ieri durante il

convegno «Le cure palliative
pediatriche: dalla legge al bambino»,
organizzato oggi a Roma dàlia
Fondazione Maruzza Lefebvre
D'Ovidio onlus.

Degli I lmila bambini malati terminali,
un terzo è affetto da patologie
oncologiche, i restanti due terzi da
malattie neurologiche, metaboliche,
respiratorie, cardìologiche e
malformative. La mortalità annuale
per malattie inguaribili in ambito

pediatrico è di 1. 100-1.200 minóri,
pari a I su 10.000. L'impatto sociale
di questo tipo di patologie, spiega la
fondazione, è imponente: un terzo
dei nuclei familiari si disgrega dopo la
scomparsa del minore e, per ogni
bambino inguaribile, più di 300
persone (parenti, insegnanti,
compagni, vicini di casa, etc.) devono
modificare la loro vita e le loro
abitudini. Le cure palliative
permettono di affrontare questi
problemi, dal punto di vista clinico,
sociale e organizzativo, in maniera
adeguata. Il costo per la presa in
carico globale di questi bambini,
attraverso una rete dedicata di cure
palliative pediatriche, si stima essere
di 80/90 milioni di euro all'anno, a
fronte dell'attuale spesa per la
gestione ospedaliere di tali pazienti
pari a 650 milioni di euro all'anno.

VERSO

RICOSTRUZIONE

II commissario Chiodi

sollecita l'Europa per
la rimozione delle

montagne di macerie,

mentre il sindaco chiama

in causa il Governo

E Bertolaso parla di
«polemiche elettorali»

L'Aquila, le linee guida per sistemare il centro
Presto a disposizione
200 milioni di euro

per edificipubUici
Fondi berle chiese
DALL'AQUILA ALESSIA GUERRIERI

M

acerie e ricostruzione si rincorrono nell'A-
quila post sisma portando alla paralisi la ri-
nascita. E proprio da quei cumuli di ferro e
cemento, quasi cinque milioni di tonnellate ancora da
smaltire, inizia la risposta del commissario per la ri-
costruzione Gianni Chiodi agli aquilani che due gior-
ni fa hanno protestato nel centro storico per chiede-
re la riapertura della città. «Serve coinvolgere il mini-
stero dell'Ambiente - dice - perché interagisca con
l'Europa per elaborare una normativa straordinaria
per lo smaltimento delle macerie, visto che le difficoltà
amministrative hanno ingessato finora anche le pro-
cedure per la rimozione. Ci sono norme europee in-
derogabili che non hanno permesso di intervenire».
Poi la rassicurazione per i comuni con i camion pie-
ni di rottami fermi da tempo; interverremo, continua,
qualora «il ministero dell Ambiente assicuri la legit-
timità degli interventi di concerto con l'Unione eu-
ropea. Se fosse necessario non esiterò a chiedere li-
no sforzo ulteriore al Genio Civile militare e ai vigili
del fuoco».

La normativa in questi mesi, infarti, orientata al loca-
lismo, attribuisce ai Comuni la facoltà di organizzar-
si, scegliendo i siti di stoccaggio e procedendo alla ri-
mozione con il supporto tecnico della Provincia. An-
che le successive ordinanze, ha aggiunto il commis-
sario, che prevedevano l'occupazione di urgenza dei
luoghi di stoccaggio, «davano possibilità di deroga ad
eccezione di una, che è quella riferita alla normativa
europea». Un modello che non ha funzionato, però, vi-
sto che l'unico sito ora attivo nel capoluogo, dove la-
vorano trenta addetti che separano a mano le mace-
rie, riesce a smaltire solo 500 tonnellate al giorno. In
sostanza, se si procede di questo passo, per liberare le
vie dell'Aquila serviranno più di 25 anni.
Anche l'uomo simbolo dell'emergenza Abruzzo è in-
tervenuto sul problema ora prioritario per la città ter-
remotata, ma togliendosi qualche sassolino dalla scar-
pa. La manifestazione di domenica per sollecitare la

LA PROTESTA

LE MILLE CHIAVI DEI CITTADINI "APRONO" LA ZONA ROSSA
Sono tornati per la seconda volta, domenica, nel centro storico della loro città
per lo più interdetto da dieci mesi. Hanno appeso alle transenne che delimitano i vicoli ancora pieni di macerie mille chiavi per chiedere di riaprire al più presto quel pezzo di storia dell'Aquila che il terremoto e le intemperie stanno
mandando in rovina. Un migliaio di aquilani a cui, diversarrfente dalla prima volta quindici giorni fa, si sono uniti anche il vice commissario Massimo Cialente e il presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, sono tornati a camminare a piccoli gruppi fino alle viuzze più dimenticate del centro, dopo aver forzato le barriere della zona róssa. Li tutto è rimasto come quella notte, senza nemmeno la totale messa in sicurezza dei palazzi. Le forze dell ordine hanno assistito inermi alla rabbia pacìfica degli aquilani che al grido di «ridateci il nostro centro», «le macerie le togliamo noi», hanno voluto denunciare i ritardi nella ricostruzione non raccontati dalla tv. La protesta è arrivata al culmine quando alcuni gruppi di sfollati hanno iniziato a contestare la troupe del tgl colpevole, secondo loro, di dare una visione falsata della realtà aquilana post terremoto. (A.Guer.)

rimozione delle macerie, chiosa il capo della Prote-
zione civile, Guido Bertolaso è singolare, forse detta-
ta da motivi elettorali. «Per dieci mesi - precisa - ab-
biamo lavorato sulle macerie e per dieci mesi i sindaci
ci hanno detto che dovevano essere loro a fare que-
sto lavoro. Il 29 gennaio, due giorni prima che io la-
sciassi l'incarico, sui giornali locali si è chiesto l'aiu-
to di Bertolaso. Forse, a questo punto, era un po' trop-
po tardi».
Intanto però, qui a L'Aquila tutti hanno le mani lega-
te. Il sindaco Massimo Cialente, continua da giorni a
ripetere che serve l'aiuto del governo centrale per ge-
stire una mole del genere di rifiuti speciali. «Non è pos-
sibile trattare milioni di tonnellate - sottolinea - come
se fossero sacchetti di immondizia comuni: è una fol-
lia. Di questo problema non può farsene carico il sin-
daco, il governo deve darci una mano. Qualcuno ci
spieghi dove smaltirli, visto che anche l'ipotesi di por-
tarli fuori regione è fuorilegge».
Dopo la nota dolente delle macerie che impediscono
il ritorno alla vita, il nuovo commissario addolcisce la
rabbia degli aquilani con la promessa di linee guida per
la sua ricostruzione dei centri storici entro la prossi-
ma settimana. In più sciorina tutti i fondi stanziali per
la rinascita della città. Oltre 200 milioni di euro saran-
no infatti destinali alla sistemazione di 27 edifici pub-
blici, buone notizie sono anche in arrivo per le cinese
per cui si stanno utilizzando solo sei dei dodici milio-
ni previsti dal progetto "Una chiesa per Natale".
«Per i restanti fonai - conclude Chiodi - la Conferen-
za episcopale Abruzzo e Molise ci indicherà le priorità.
A giorni partiranno in più lavori per un milione e
350mila euro per la messa in sicurezza di tredici basi-
liche della provincia».

E le macerie diventano un caso
DALL'AQUILA

^ M on l'atmosfera che si sta
# # m. creando a livello naziona-
m m ^B0 le e che ha riacceso i fari
sull'Aquila - spiega il sindaco Massimo
Cialente - sta partendo un meccanismo
negativo e problematico per la ricostru-
zione». Il vice commissario è incredulo
per il sequestro della Guardia di Finan-
za, tre ore dopo l'apertura delle buste
per la gara per la gestione della macerie
in sobbalzo, degli atti dell'appalto per le
macerie. Ad aggiudicarsi con un ribas-
so vicino al 38 per cento (equivalente ad
un risparmio di 80mila euro) il contrat-
to di 200mila euro per lo svuotamento
parziale della exTeges, l'unico sito che
a Bazzano attualmente lavora le mace-

rie, una società temporanea d'impresa
di cui è capofila la ditta locale Aquilana
calcestruzzi. In particolare, l'attenzione
degli uomini delle Fiamme gialle, e dei
carabinieri del Nucleo operativo ecolo-
gico, si è concentrata sul carteggio rela-
tivo alle procedure della gara di appal-
to per lo smaltimento di 15mila tonnel-
late di inerti.

Polemiche per l'assegnazione

di un appalto con maxi-ribassi

Cialente: questo clima fa male,

rischiamo di entrare in un

meccanismo pericoloso

Dagli uffici comunali rassicurano. <• J"
un fatto del tutto normale per cor.
frollare la trasparenza degli appal- ™
ti, siamo sicuri della regolarità del- j
la gara», ma la tensione è alta. Cer- f
to e che con tonnellate di macerie I
da rimuovere per le strade, una I
condizione di sospetto rischia di J
paralizzare la macchina-lumaca ; ;
della burocrazia nella ricostruzio- /
ne, dice Cialente. «Dopo tre ore - 1
commenta- ancora a proposito
dell'episodio del sequestro - non
si può stabilire se siamo in pre-
senza di un reato o meno. Di contro,
questo clima, rischia di appesantire e
paralizzare il lavoro dell'amministra-
zione comunale dell'Aquila».

(A.Guerr.)

La pagina di «Avvenire» del 30
dicembre scorso, che affrontava i
rebus macerie

la bozza

L'obiettivo

è garantire
procedure rapide
discarcerazione

per chi deve
scontare ancora

un anno di pena
Previsti anche

benefici nei

processi per reati
con pena inferiore
atre anni

Giustizia, il governo «apre» su domiciliari e messa alla prov
DA MILANO ILARIA SESANA

C

oncessione quasi au-
.tomatica dei domici-
liari per i detenuti
(anche per i recidivi) che de-
vono scontare l'ultimo anno
di pena ed estensione della
"messa alla prova" nei pro-
cessi per reati con pena infe-
riore a tre anni. Sono le prin-
cipali novità contenute in u-
na bozza di disegno di legge
che il ministro della giustizia
Angelino Alfano ha spedito
nei giorni scorsi ai capigrup-
po alla Camera. Un testo che
ha raccolto pareri positivi da
esponenti dell'associazioni-
smo, del volontariato e della
politica: il testo infatti rap-
presenta «un'apertura posi-

tiva, segno che finalmente si
sta aprendo qualcosa verso
le misure alternative», com-
menta Francesco Morelli, del
Centro studi ristretti oriz-
zonti del carcere "Due Pa-
lazzi" di Padova. Ma non
mancano le criticità, relative
soprattutto all'applicazione
pratica di quanto previsto
sulla carta.

La bozza prevede, per i dete-
nuti che devono scontare gli
ultimi 12 mesi di pena, una
procedura semplificata che
assicuri decisioni rapide e se-
mi-automatismo nella con-
cessione degli arresti domi-
ciliari. La misura verrebbe
applicata d'ufficio dal magi-
strato di sorveglianza, su im-
pulso della direzione dell'i-

stituto di pena o del pubbli-
co ministero.
Un provvedimento che, se
venisse concretizzato, per-
metterebbe a circa lOmila
persone di uscire dal carce-
re, apportando un significa-
tivo beneficio ai penitenzia-
ri sovraffollati. Secondo le
stime del Dipartimento per
l'amministrazione peniten-
ziaria, infatti, nel settembre
2009 circa il 32% dei 3lmila
detenuti cosiddetti "defini-
tivi" scontavano pene resi-
due non superiori a un anno.
Ma proprio qui, secondo
Francesco Morelli di Ristret-
ti orizzonti, si può indivi-
duare la prima criticità: «Cir-
ca un terzo di chi potrebbe a
questo beneficio non ha un

Le associazioni

plaudono al ministro

Alfano: finalmente

segnali positivi verso

le misure alternative

al sistema delle carceri

domicilio presso cui sconta-
re la pena. Servirebbero Smi-
la posti in strutture di acco-
glienza che però non ci so-
no».

Altra importante novità
contenuta nella bozza del
disegno di legge Alfano è
l'applicazione nel processo
ordinario della sospensione
della pena con messa alla

prova, così come avviene
per i minorenni, quando si
procede per reati che preve-
dono pene detentive non
superiori ai tre anni. L'im-
putato che ottiene la messa
alla prova dovrà lavorare
gratuitamente, per un mas-
simo di quattro ore al gior-
no, presso enti pubblici (Sta-
to, Regioni, Provincie o Co-
muni), associazioni di vo-
lontariato, enti di assisten-
za sociale. Il periodo di mes-
sa alla prova va da un mini-
mo di dieci giorni a un mas-
simo di due anni al termine
del quale, se l'esito è positi-
vo, il reato viene estinto.
Questo beneficio però non
può essere applicato auto-
maticamente, ed è inoltre su-

bordinato alla prestazione di
lavoro di pubblica utilità e al-
la "riparazione" nei con-
fronti delle vittime. «Cosa sa-
crosanta e condivisibile, ma
assai difficile da applicare»,
commenta Luigi Manconi,
presidente dell'associazione
A buon diritto", contestan-
do poi il fatto che la legge
prevede un aggravamento
delle pene in caso di viola-
zione delle regole delle mi-
sure alternative. «La direzio-
ne è quella giusta - conclu-
de Manconi - ma ir rischio è
che obblighi così rigidi svuo-
tino il provvedimento di
molte delle sue potenzialità».
Anche per Patrizio Gonnel-
la, presidente dell'associa-
zione Antigone, la proposta

di Alfano «va nella direzione
giusta», purché non venga
bilanciata da paure e ripen-
samenti. «Includere la ripa-
razione delle vittime tra i re-
quisiti per le misure alterna-
tive rischia di renderle più
difficili, se non impossibili,
per i reati senza vittima. Co-
me quelli legati al consumo
di droghe o all'immigrazio-
ne». Il disegno di legge è ora
all'esame degli uffici della
Camera e, spiega la deputa-
ta Rita Bernardini «avrà la
corsia preferenziale della se-
de legislativa, dal momento
che il Guardasigilli ha otte-
nuto l'assenso dei gruppi,
tranne quello della Lega che
però non si è dichiarata pre-
giudizialmente ostile».

• à h